

Mentre Kissinger si consulta con la Casa Bianca

# Iniziativa democratica al Congresso per porre fine alla guerra di Nixon

Il consigliere presidenziale respinge l'invito a deporre dinanzi alla Commissione Fulbright - Il gen. Taylor: « Hanoi è una città di sofferenza e di morte ma il suo morale è alto » - L'Associazione per lo sviluppo della scienza chiede il ritiro

WASHINGTON, 2. Atmosfera di vigilia nella capitale federale. Kissinger, rientrato oggi dalla costa del Pacifico, dove ha trascorso una settimana di vacanza, per conferire con il presidente Nixon prima di partire, domenica 1 lunedì, alla volta di Parigi. Domani si riunisce il 93° Congresso, dominato dall'opposizione democratica che è decisa a dar battaglia sul Vietnam. Una prima iniziativa è stata decisa a larga maggioranza dai deputati democratici della Camera e consiste nel proporre un atto parlamentare teso a tagliare tutti i fondi per la guerra in Indocina, «salvi solo i provvedimenti necessari ad assicurare un ritiro sicuro delle truppe americane ed il ritorno dei prigionieri». Tale risoluzione, va oltre tutte le altre approvate sul problema della guerra. Infatti il senatore democratico governa ha annunciato che intende chiedere a Nixon di comparire di fronte al Senato per giustificare la sua decisione di riprendere i bombardamenti. Si tratta di una richiesta senza precedenti, che sarà sottoposta domani al voto del gruppo senatoriale democratico per essere poi votata dall'assemblea.

Il gruppo ha fatto visita a tredici piloti prigionieri in un campo di Hanoi, dopo una delle incursioni aeree. Uno di questi uomini che rinviano un tetto denegato dalle scie dei prigionieri hanno dichiarato che alcuni loro compagni erano rimasti feriti. Barré Romano ha detto: «Uno dei prigionieri, che si trova là da quattro mesi, continuava a dire: "Ma che cosa sta succedendo? Per favore che la guerra dovesse finire entro il 30 ottobre"». Il reverendo Allen si è detto convinto che i bombardamenti sono stati deliberatamente diretti contro bersagli civili oltre che militari. «Non c'è dubbio che i bombardamenti siano estenuanti», ha detto. «La scena più orribile che abbia mai visto in vita mia è stata quando abbiamo visitato la zona residua di Khe Sanh. Per quanto ho potuto vedere, tutto era distrutto. Dalle rovine usciva fumo. Poi ho visto una vecchia signora che urlava e gridava: "Figlio mio, figlio mio, dove sei?"».



NEW YORK. Bombe adoperate dall'aviazione americana nelle incursioni contro Hanoi mostrate alla delegazione dei pacifisti giunta dagli Stati Uniti per visitare i prigionieri. La foto è stata distribuita alla stampa dalla delegazione al suo ritorno

Nixon, intanto, si è incontrato questa sera con il senatore Mansfield, leader della maggioranza democratica al Senato. I due hanno parlato per 45 minuti del Vietnam ed al termine Mansfield ha detto che il presidente è conscio dell'opposizione democratica alla sua politica. Quest'opposizione appare rafforzata e l'annuncio relativo alla sospensione dei bombardamenti e alla prossima ripresa dei negoziati non è certo bastato a

Joan Baez ha detto, che la popolazione di Hanoi «continua a rifiutare ogni tipo di negoziato» nonostante i bombardamenti «il più grosso errore — ha aggiunto — consiste nel ritenere che i bombardamenti siano stati volutamente diretti contro bersagli civili oltre che militari». «Non c'è dubbio che i bombardamenti siano estenuanti», ha detto. «La scena più orribile che abbia mai visto in vita mia è stata quando abbiamo visitato la zona residua di Khe Sanh. Per quanto ho potuto vedere, tutto era distrutto. Dalle rovine usciva fumo. Poi ho visto una vecchia signora che urlava e gridava: "Figlio mio, figlio mio, dove sei?"».

Governi e popoli respingono l'ignobile voltafaccia americano

## Tunisi allaccia rapporti con Hanoi I sindacati della RFT contro Nixon

Navi e merci americane boicottate nel porto danese di Orhus — Manifestazione unitaria a Malmoe — Il Figaro: i bombardamenti americani «rivoltanti come la tortura»

TUNISI, 2. La Tunisia ha stabilito oggi relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam. I ministri degli Esteri tunisini avverta a breve scadenza l'intesa per l'istituzione dei rapporti era stata raggiunta nell'agosto dello scorso anno in occasione della visita compiuta a Hanoi da una delegazione governativa tunisina, guidata dal ministro degli Esteri Mohamed Masmudi. Masmudi, che ha visitato Hanoi, ha osservato nei circoli politici tunisini, la scelta del momento per l'annuncio ufficiale riflette la «provocazione dei governi stranieri per le ultime iniziative militari americane e il suo appoggio al principio di una soluzione pacifica del conflitto indocinese». Nei giorni scorsi la stampa tunisina aveva dato spazio alle notizie sui massicci bombardamenti di Hanoi e di Hai Phong, sottolineando con toni implicitamente polemici nei confronti delle iniziative nixoniane, i loro effetti distruttivi e le necessità di stabilire relazioni diplomatiche.

NUOVA DELHI, 2. Il fatto che gli Stati Uniti siano stati costretti a cessare i bombardamenti sul territorio della RDTV, scrive oggi sul «Patriot» Krishna Menon, membro del Presidium del Consiglio dei ministri, è una testimonianza di pace e solidarietà dell'India, è un'altra vittoria del popolo vietnamita, dalla cui parte è l'umanità progressista del mondo intero. Nella sua giusta lotta, aggiunge Menon, il popolo vietnamita troverà sempre l'appoggio del popolo indiano.

BONN, 2. La Federazione dei sindacati tedeschi si è pronunciata per la firma immediata dell'accordo di pace nel Vietnam. La perdurante aggressione statunitense e le manovre dirette a prolungare la guerra, sottolinea nel suo messaggio di capodanno la federazione sindacale, «hanno suscitato profonda delusione e collera nei popoli». Il cancelliere Willy Brandt è stato oggi criticato dall'ala sinistra del suo partito per non aver preso posizione sui bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. I giovani socialisti («Jusos») — che hanno sempre rimproverato alla SPD un'eccessiva propensione al compromesso con le altre forze politiche — hanno rilasciato una dichiarazione nella quale esprimono rammarico per il fatto che «il capo del governo federale, detentore del Premio Nobel per la pace, non abbia preso una sola parola, nel suo discorso di Capodanno, per criticare i bombardamenti americani sul Nord Vietnam». Analoghe accuse sono state fatte al cancelliere anche dal Partito comunista (DKP), il quale ha sottolineato il silenzio di Brandt sugli avvenimenti in Vietnam, rilevando che «a parole, il cancelliere federale è sempre pronto a parlare di pace in un'unica delle relazioni internazionali».

PORTAGE LA PRAIRIE, 2. I giovani canadesi che combattono nella guerra coreana si sono offerti volontari per andare nel Vietnam del Nord a ricostruire scuole, ospedali e case distrutte dall'aggressione americana.

Ammissione del Pentagono: colpiti anche un ospedale e l'aeroporto

WASHINGTON, 2. Il Dipartimento della Difesa ha riconosciuto oggi — non senza le smorfie di un ufficiale — che gli aerei americani hanno colpito, durante le incursioni su Hanoi, obiettivi civili. Naturalmente il Pentagono ha cercato di limitare la portata del fatto, parlando di danni «limitati ed accidentali». Il portavoce Jerry Friedman ha detto testualmente: «Per quanto alcuni danni accidentali e limitati siano occorsi ad alcune attrezzature dell'aeroporto di Gia Lam e ad un ospedale che il nemico chiamava Bac Mai, la esatta entità di questi danni non è accertata, come pure la loro causa». Friedman ha anche aggiunto: «Sappiamo, e abbiamo detto molte volte, che di tanto in tanto si verificano danni accidentali anche a bersagli non militari, arretrati talora da mezzi bellici o aerei statunitensi, o da mezzi bellici o aerei nordvietnamiti». Questa ultima affermazione tende a insinuare che se questi danni sono stati causati da aerei americani, essi sono stati causati da bersagli non militari, arretrati talora da mezzi bellici o aerei nordvietnamiti.

OSLO, 2. I leaders di tutti i partiti politici della Norvegia hanno chiesto oggi la sospensione immediata di tutti i bombardamenti e di tutti gli atti di guerra delle forze americane nel Vietnam. L'appello austero, anche una rapida conclusione dei colloqui di pace appena ripresi a Parigi.

OSLO, 2. I leaders di tutti i partiti politici della Norvegia hanno chiesto oggi la sospensione immediata di tutti i bombardamenti e di tutti gli atti di guerra delle forze americane nel Vietnam. L'appello austero, anche una rapida conclusione dei colloqui di pace appena ripresi a Parigi. Oggi otto partiti norvegesi, compresi comunisti e socialisti non rappresentati al parlamento, si sono incontrati dopo Natale su invito del primo ministro Bratteli, per discutere di pace democratica, il più forte dei paesi. Dopo una giornata di discussioni, gli otto partiti hanno raggiunto un accordo sul testo del documento.

COPENAGHEN, 2. Il primo ministro danese Jorgensen, ha sottolineato nel suo messaggio di capodanno al paese, trasmesso per televisione, la necessità di stabilire prontamente la pace nel Vietnam.

OSLO, 2. Nella stessa occasione, Jorgensen ha dichiarato che nel 1973 la Danimarca continuerà ad ampliare le sue relazioni con i paesi dell'Europa orientale. «La cooperazione economica con questi paesi è indispensabile alla causa della pace», ha dichiarato il premier danese.

OSLO, 2. Duecento lanciai portuali di Orhus hanno deciso di boicottare le navi e le merci americane, in segno di protesta contro l'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam.

OSLO, 2. Il comitato esecutivo della Associazione delle organizzazioni sindacali di Odense, che conta circa 400 iscritti, ha fatto a nome dei lavoratori danesi un appello all'opinione pubblica mondiale affinché lotti con tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli Stati Uniti la firma dell'accordo di pace.

Drammatica denuncia di due francesi

## «Thieu sta iniziando lo sterminio in massa dei detenuti politici»

PARIGI, 2. Drammatiche rivelazioni sulla sorte dei prigionieri politici nelle carceri sud-vietnamite sono state fatte, a Parigi, nel corso di una conferenza stampa, da due cittadini francesi che hanno trascorso due anni e mezzo nelle prigioni di Van Thieu di due, Jean Pierre Debris e André Menras, vennero arrestati nel luglio del 1970 a Saigon, quando isserano su un pennone la bandiera del Fronte nazionale di liberazione. Rilasciati di recente in seguito ad un provvedimento speciale, hanno portato oggi la loro testimonianza diretta su quanto avviene nelle carceri sud vietnamite. Debris e Menras hanno in un nastro denunciato con forza che la liquidazione fisica ed in massa dei prigionieri politici sta ormai per cominciare; a questo proposito hanno definito automatica delle intenzioni del regime di Thieu «la massiccia deportazione verso la colonia penale di Poulo Condor (Con Son) dei detenuti politici della prigione di Ch. Hoa, a Saigon», di cui essi sono stati diretti testimoni. Come tutti, la deportazione degli oppositori verso Poulo Condor, primo passo verso la loro liquidazione fisica, è

stata più volte denunciata nei mesi scorsi da più parti, fra cui, ultima in ordine di tempo dall'Associazione degli studenti di Saigon in un drammatico messaggio al segretario dell'Onu, Kurt Waldheim (vedi l'Unità dell'1 gennaio).

Debris e Menras — che prima dell'arresto lavoravano a Saigon come tecnici — hanno quindi descritto le torture in filite ai prigionieri politici, reclusi in celle sovraffollate e retamente dagli americani. Una donna, in particolare, è stata sevizata nella cella con una sedia di cui era ricchiusa. Circa il trattamento da essi subito, i due tecnici francesi hanno dichiarato di essere stati percosi con sbarre di ferro e catene di bicicletta, dopo l'arresto, e di essere stati rinchiusi per tre giorni in una cella di rigore, a dorso nudo ed in calzoncini, fra i rifiuti di topi e zanzare, poi ch'avevano rifiutato di salutare la bandiera dei fantocci di Saigon. Per quello che riguarda le torture della loro prigionia, Debris e Menras hanno detto che il provvedimento è stato adottato poiché in carcere erano divenuti «dei potenziali pericoli» per i funzionari di quanto sta per accadere.

Sanguinoso inizio dell'anno nell'Ulster

## Sparatoria contro un camion d'operai cattolici: un morto

Si recavano in fabbrica per il turno di mezzanotte - L'attacco mentre attraversavano un quartiere protestante - Due fidanzati assassinati presso il confine con l'Irè

BELFAST, 2. E' morto nelle prime ore di stamane, a Belfast, uno dei lavoratori cattolici feriti seriamente in un'aggressione di altri cinque operai anch'essi cattolici, si recava all'officina della Rolls Royce, situata a Dunmurry, il quartiere alla periferia orientale della città, è abitato in prevalenza da protestanti.

Due degli altri lavoratori sono stati leggermente feriti dai proiettili che hanno crivellato l'automobile. Il gruppo andava in fabbrica per il turno di mezzanotte, e la vettura stava entrando nel parcheggio dello stabilimento quando è partita una granaglia di pallottole dal campo di edifici di Ballybreen, abitato da protestanti.

La morte nell'operaio è la prima del 1973 nell'Ulster. Nell'Irè si sono avute due vittime nelle primissime ore dell'anno nuovo. Presso il confine con l'Ulster, a pochi chilometri da Derry, sono stati trovati i corpi di due giovani fidanzati cattolici: quello della ragazza era rivolto sul cadavere dell'uomo, e i due facevano una croce.

Oliver Boyce, falegname di 25 anni, e Breege Orie, impiegata ventiquattrenne di una cuccia, si dovevano sposare fra poco (Giovedì di questa settimana, hanno precisato i funzionari). Erano stati a brindare all'anno nuovo con i genitori del giovane e stavano andando a ballare in un villaggio vicino La gente della zona ha sentito una quindicina di colpi e il gri-

do di una voce femminile, verso le due del mattino.

Un tribunale speciale riunito a Belfast ha ordinato la detenzione senza processo della ventenne Elizabeth McKee, arrestata venerdì assieme a una dozzina di altre persone in una retata dell'esercito nel quartiere di Andersonstown. E' accusata di avere comandato una compagnia dell'IRA nel rione, ed è la prima donna detenuta da quando in novembre la cosiddetta legge anti-terrorismo ha istituito i tribunali speciali. In base all'ordine di carcerazione potrà essere detenuta per ventotto giorni, in attesa che il commissario speciale stabilisca se internarla indefinitamente o lasciarla libera. Fin qui sono stati detenuti 104 uomini.

La polizia franchista ha un modo tutto suo di «festeggiare» le ricorrenze natalizie. La motivazione del provvedimento è la stessa già usata per la multa a Vicenta Camacho: avere svolto all'estero attività «disgregatrice» contro la Spagna. Si tratta, secondo tutta evidenza, di un ignobile pretesto: non contento di perseguitare i dirigenti sindacali, il fascismo spagnolo si accanisce anche contro i loro familiari.

Dalle regioni libere del Laos

## Intervista alla TASS del principe Sufanuvong

«Vogliamo la pace, ma nella libertà e nella indipendenza»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Da Samnea, nelle regioni liberate del Laos, la TASS ha diffuso stasera l'intervista concessa da un gruppo di giornalisti sovietici dal principe Sufanuvong, presidente del CC del partito del Fronte di liberazione del Laos. «L'URSS», ha detto Sufanuvong — aiuta e sostiene il popolo laotiano che lotta contro l'aggressione degli imperialisti americani per ottenere la liberazione del Paese».

Dopo aver sottolineato che i laotiani saranno sempre riconoscenti all'URSS per i «grandi contributi» che in questi anni Sufanuvong ha denunciato le manovre degli americani che cercano di «trasformare il Laos in una colonia statunitense», ha detto Sufanuvong: «In una vera e propria base militare». Di fronte alle minacce degli imperialisti, ha proseguito il presidente del Fronte di liberazione del Laos: «Noi — ha poi detto Sufanuvong — vogliamo la pace. Ma la pace deve essere basata sulla indipendenza, sulla libertà e sulla autentica democrazia».

Riferendosi quindi all'aggressione americana contro il Vietnam, il presidente del Fronte ha espresso la collera del suo popolo per il crimine «senza precedenti nella storia» commesso dalle truppe USA contro le popolazioni vietnamite.

Prosegue intanto, in tutta la stampa sovietica, una vasta campagna di denuncia contro l'imperialismo americano: la Pravda, oltre alle notizie da Hanoi, pubblica una serie di disegni di dissenso di Washington e Oslo, sottolineando che in tutto il mondo si svolgono dimostrazioni di protesta contro le aggressioni americane al Vietnam. Dal canto suo, Radio Mosca — riferendo una serie di disprezzi di agenzie occidentali — ha rilevato che la tregua che era stata annunciata nel Vietnam in occasione del Natale e del Capodanno, è stata violata più volte dalle truppe del regime fantoccio di Saigon.

L'appello di Hanoi

## La ripresa dei colloqui a Parigi

PARIGI, 2. Le riunioni «tecniche» tra americani e nord-vietnamiti sono riprese oggi a Parigi, a Choisy-le-Roi, prima misura conseguente alla sospensione dei bombardamenti sulla zona di Hanoi-Haiphong, che la RDV aveva posto come condizione per la ripresa del negoziato. L'8 gennaio si avrà anche la ripresa dei colloqui privati tra il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, e il consigliere speciale della delegazione della RDV, Le Duc Tho.

Le delegazioni di tecnici sono state capeggiate oggi dal vice sottosegretario di Stato William Sullivan, che sostituisce l'ambasciatore William Porter, che tra breve lascerà Parigi per assumere a Washington la funzione di vice sottosegretario di Stato, e dal vice ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Co Thach, che sostituisce il ministro Xuan Thuy.

La conversazione è durata complessivamente quattro ore; al termine, come è avvenuto per i precedenti incontri tecnici, non sono stati rilasciati dichiarazioni. Sullivan ha però informato i giornalisti che un nuovo appuntamento fra le due delegazioni è fissato per domani. Non ha però precisato in quale sede né a che ora si svolgerà.

Dichiarazioni sulla situazione del negoziato sono state fatte sia dal Presidente della Repubblica francese Pompidou, che dal ministro degli Esteri Maurice Schumann, primo, ricevendo i giornalisti per gli auguri per l'anno nuovo, ha dichiarato che vi sono «reali, precise difficoltà, dure da superare». Egli ha detto di «non essere del tutto compiaciuto» per l'alternarsi di bombardamenti e di negoziati e rotture di colloqui. «Poche settimane fa — ha aggiunto — credevamo veramente che l'accordo fosse cosa fatta e ci rincorrevamo che ciò non sia avvenuto». Ha rilevato quindi che «il semplice fatto della ripresa dei negoziati è molto importante».

Pompidou ha confermato che vi è stato uno scambio di lettere fra lui e Nixon, oltre ai normali contatti tra le due parti.

Oggi Pompidou è tornato sull'argomento del Vietnam durante la cerimonia della presentazione degli auguri del corpo diplomatico. «Ci rammarichiamo», ha detto all'indizio dei bombardamenti americani — per questo improvviso e brutale ritorno alle armi».

Il ministro degli Esteri Schumann ha confermato che il governo francese ha avuto un ruolo nell'avviare la ripresa dei negoziati. Fonti informate hanno precisato che questo ruolo è stato quello di tramite tra le due parti; Nixon ha invitato tramite l'ambasciatore Porter una lettera ai vietnamiti, che l'anno appunto ricevuta tramite Schumann. Si trattava probabilmente del messaggio di cui si annunciava la sospensione dei bombardamenti a nord del ventesimo parallelo, posta dai vietnamiti come condizione per la ripresa dei contatti.

Quanto alla sostanza del problema, Schumann ha dichiarato ai giornalisti che «sul fondo le posizioni delle parti sono rimaste immutate». «Devo dire molto chiaramente — ha detto Schumann — che nel momento stesso in cui i negoziati riprendono, i punti di vista sul fondo non si sono ancora avvicinati, e se continuo ad osservare una grande discrezione è perché nel corso delle fasi anteriori il governo francese e in particolare il ministro degli Esteri, sono stati chiamati dalle due parti a fornire un certo consenso, e se mai potremo apportare un certo appoggio al riavvicinamento delle due parti, non dobbiamo compromettere il nostro credito con dichiarazioni o rivelazioni premature. Abbiamo un solo scopo: la pace, e tutti i mezzi per servirci di questo scopo».

Va intanto rilevato che, come già avvenne nel corso dei negoziati di dicembre, si sta assistendo di nuovo al rilancio dell'ottimismo. La Herold Tribune che si stampa a Parigi in una corrispondenza da Saigon scrive infatti oggi che il fantoccio Thieu sarebbe ormai «rassegnato» ad un accordo. Ma questa «rassegnazione» sembra essere tale solo in apparenza. In realtà il giornale ufficiale del regime, il Tin Song, scrive che, se non ci sarà accordo, ciò dipenderà solo «dall'ostinazione di Hanoi» e non dalle obiezioni di Saigon. In altre parole, Hanoi dovrebbe accettare le richieste americane, pena nuovi e più gravi attacchi. «Si può predire — scrive il giornale — che se gli Stati Uniti si scorderanno di nuovo con l'ostinazione di Hanoi, l'intensità della rappresaglia americana andrà oltre ogni immaginazione».

Tutti i partiti norvegesi: gli USA cessino subito la guerra

OSLO, 2. I leaders di tutti i partiti politici della Norvegia hanno chiesto oggi la sospensione immediata di tutti i bombardamenti e di tutti gli atti di guerra delle forze americane nel Vietnam. L'appello austero, anche una rapida conclusione dei colloqui di pace appena ripresi a Parigi.

Oggi otto partiti norvegesi, compresi comunisti e socialisti non rappresentati al parlamento, si sono incontrati dopo Natale su invito del primo ministro Bratteli, per discutere di pace democratica, il più forte dei paesi. Dopo una giornata di discussioni, gli otto partiti hanno raggiunto un accordo sul testo del documento.

Colloquio Waldheim-Rogers sul Vietnam

NEW YORK, 2. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha incontrato per due ore con il segretario di Stato americano, William Rogers nel fine settimana scorso. Lo ha annunciato un portavoce dell'Onu, precisando che le conversazioni hanno avuto come oggetto la guerra vietnamita.

Sciopero generale nel Bangla Desh per l'uccisione di due studenti

DACCA, 2. Uno sciopero generale ha paralizzato oggi la capitale del Bangla Desh, Dacca, e molte altre zone del paese. L'azione è stata organizzata dai partiti politici di opposizione e dalle organizzazioni studentesche per protestare contro l'uccisione, da parte della polizia, di due studenti nel corso di una manifestazione di solidarietà con il Vietnam svoltasi ieri di fronte alla sede del servizio di propaganda americano, USIS. Durante lo sciopero gli studenti hanno manifestato ancora oggi nei pressi dell'USIS.

Parlamentari di 27 Paesi a Helsinki

HELSINKI, 2. Parlamentari di 27 Stati europei, degli Stati Uniti e del Canada si riuniranno alla fine di questo mese ad Helsinki per discutere della pace e della sicurezza in Europa. E' la prima riunione del genere da dopo la seconda guerra mondiale.

La conferenza interparlamentare sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si terrà tra il 26 ed il 31 gennaio prossimo. Contemporaneamente ai lavori preparatori della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea che, dopo tre settimane, si riprenderanno il 15 gennaio.